Anno I. Udine — Domenica 18 Agosto 1889 N. 35.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

I NOSTRI IMMORTALI

Viviamo in un'epoca in cui tutto s'acquista a buon prezzo. La fama è abbracciabile come una Messalina da strapazzo. La celebrità è anch'essa una sgualdrina tariffata. La gloria, la immortalità, sono altrettante Vestali... accessibili. — L'ingegno vero non ha nessuna ragione al mondo di essere; basta l'apparenza; il fumo, la boria, la vanità servono assai meglio di lui. O l'epoca curiosa in cui viviamo! E dire che Guerrazzi chiamava *sfumature d'uomini* gli uomini del 48! — Il terribile livornese era ben degno lui di vivere in mezzo a dei giganti !....

— O Paolo Caliari, potresti tu prestarci per un un momento i colori della magica tua tavolozza, onde potessimo con quelli dar vita alle insignificanti figurine, che per mala ventura nostra ci siam proposti di tratteggiare? Non ci vorrebbe proprio di meno del pennello fatato che dipinse le *Cene* famose e il *Ratto d'Europa*. Immortale, divino artista, — e a te pure, la Verona che ti fu patria, dedicò, dopo quasi tre secoli dalla morte, un monumento che sembra una canzonatura, a giudicarne almeno dalle incisioni che corsero di su i giornali nel decorso anno, quando appunto di quel monumento s'ebbe compiuta la cerimonia della inaugurazione.

Ma noi qui, — e il lettore, se ne sarà accorto — andiam divagando per quà e per colà senza riuscir a nulla di concreto. Lettore, bisogna che tu sappia aver lo scrittore uopo delle introduzioni, quanto il musicista delle sinfonie che precedono l'opera. E se ti abbiamo perciò tenuto parola di fame a buon mercato, di uomini che non son uomini, ma sfumature, e se ti abbiamo tirato in campo celebrità, gloria, monumenti, lo abbiam fatto per le nostre ragioni.

Stacci bene attento, lettore cortese : gli è un segreto che ti vogliam disvelare. Sai tu quanto costa l'essere *immortali* fra noi? La miseria di venti lire all'anno! Così il vivente Pantheon udinese si popola di leggeri di tutta una plejade d'illustrazioni inedite e clandestine; di letterati che non scrissero mai nè pur un'appendice da giornale; di scienziati che non iscopersero mai alcun microbo neanche quello del dottor Antongiuseppe Pari; di artisti che non ebbero mai tra mani neanche un lapis Faber per tracciare di sulla carta una linea retta o perpendicolare, — e via via.

Ma convien anzi tutto aver in tasca la laurea di professori, di dottori, ecc. — perchè l'Accademia non apre i suoi battenti agli straccioni; ai *bohêmiens*, fossero pur essi altrettanti Murger o Rovani. *Conditio sine qua non*, per essere ammessi in grembo alla illustre famiglia, è la brillante condizione sociale; l'abbigliamento elegante della persona, il saper fare un'inchino a tempo e luogo, una riverenza ai pezzi grossi della città; il frequentare i più eletti luoghi di ritrovo, e il formar parte di quella combriccola dorata che ha per missione il mutuo incensamento.

E codesti requisiti non è facile possedere, ma ben fortunato chi a simiglianza p. e. dell'

Avvocato **G. B.** dott. **Antonini**

tutti quanti forse insieme raduna, diciamo forse, perchè non siamo in grado di provarne la esatta verità — ed eccoti tosto spiegata la ragione unica mercè cui il predetto avv. *figura* fra i nostri « Sventati ». E assieme a lui, altri che lo equivalgono.

Così va il mondo, e tale andrà per chissà quanto tempo ancora.

— Lettore, tu volevi forse un po' di biografia dell'avv. Antonini; tu ti attendevi certo che sul suo conto noi ti dicessimo un po' più e meglio. Ma come ti potevamo noi parlar di un'uomo che ha sempre taciuto? Taciuto al Consiglio Comunale, all'Accademia, e dappertutto ove pose piede! — Dei Mirabeau del silenzio nessun Plutarco può narrare la istoria. Di lui ci fossero poste sotto agli occhi sole venti righe stampate e avremmo potuto giudicare almeno, se come letterato egli appartenga alla scuola classica, romantica o realista... Ma dal momento che egli non ha nè parlato pubblicamente, nè pubblicamente scritto mai, il nostro imbarazzo a pronunciarci sul suo conto diventa assoluta impossibilità.

L'Accademia fin dal 1869 lo elesse tra i suoi membri; egli, — come abbiam ragione di credere — avrà puntualmente pagato da quell'epoca ad oggi le sue venti lire annue; contento lui, contenta l'Accademia, e contenti anche noi.

Et de hoc satis.

Il Misantropo.

I Moribondi

del Palazzo Civico di CIVIDALE

Io non conosco gli usi e costumi di quel paese al'estremo confine del Mandamento — chiamato Mediuzza — ma a quanto dicesi, sono molto, moltissimo preadamitici.

Infatti un bel giovane dagli occhi grigi grigi come que' della pulcella d'Orleans, venuto nella città di Cornelio Gallo.... quando è venuto? Aiutami memoria. Ah si! or sono 5 o 6 anni, in gran tenuta di borgomastro. Velada a coda di rondine, calze bleu e brachesse corte di velluto colla coda alle stesse brache, coda ai sandali — codetta (mustacchietti biondi) al naso, insomma coda dappertutto; sicchè giunto appena qual Giove altitonante tra le chiare, fresche, e dolci acque del placido Natiso, si scelse un caudatario e lo trovò. Dove lo trovò egli? in uno dei periti più ricercati, in un ometto simpatico con tanto di occhiali (ci volevano), e presa a nolo una vettura a quattro ruote, con un cavallo calabrese, si diede a scarrozzare in lungo ed in largo, per le vie dell'alma Forogiulio.

Chi è costui? domandavano le nostre leggiadre fanciulle e le comari esterrefatte....... affascinate anzi da tanta comparsa meteorica.

Una voce assai gentile lo rivelò e.... patatrac, la frittata è fatta.

Era il nobiluomo

avv. dott. **Antonio Pollis.**

ventottenne.

Conseguita la laura dottorale a furia di tempo e di fatiche.... mentali, si portò difilato tra i parrucconi del caffè S. Marco, e quivi fu ritenuto l'uomo della situazione, atto colla sua eloquenza più che logica, strillante, a raddrizzare le gambe rotte del Municipio o piuttosto a tutelare contro il buon senso le proposte dei signori della Giunta. E quindi fatto uno sfoggio di giurisprudenza cosmopolitica, ottenne di salire il tripode d'oro dell'oracolo di Delfo.

Poffar del cielo, vi riuscì egli? Il pubblico diè l'ardua sentenza. È vero che portò seco le vecchie alabarde feudali e strinse alleanza triplice.

Figuratevi: i tre proconsoli calarono la saracinesca.... per cospirare a vantaggio di una dittatura triplice. Anche l'ometto degli occhiali? Ma si, ma si, anche lui, profondo conoscitore delle peccata.... amministrat ve aspira alla *magistratura*.... comunale, forse per divenire il *legale* rappresentante dei giuocatori a tresette in tavola... al caffè S. Marco.

Chiusisi nel castello medioevale e tratti i pugnali giurarono.... cosa giurarono essi?.... Ah si — *Viribus unitis.*

Non alla sinistra sponda, ma alla destra del fiume sacro, si matureranno i destini di Cividale — nelle future elezioni.

Non monta se taluno tra essi prenderà la via dell'esilio... per non pagare le poche lirette di tassa famiglia.

Esulta dunque, o Forogiulio; che ti sei assicurati i triumviri ristauratori delle tue magre finanze!

Immaginateveli all'opera: in tutti tre fanno un sol motto — « Cause perdute ».

S'intende cause pubbliche, perchè io non c'entro nella vita privata, tanto più che tutti e tre sono buoni giovanotti che avrebbero potuto salire il Campidoglio, se non si fossero smarriti per via e, caddero, come corpo morto cade.

Dunque essi cospirano:

« *Sudate, o fuochi, a preparar metalli*
« *che l'ira de' tre a colpir è pronta.* »

Se nonchè il tempo passa e la morte s'avvicina, dicono i frati; per cui trovo di soffregarmi le mani colla più sentita compiacenza e di ringraziar di nuovo il cielo di non avermi fatto nascere regnicolo di Mediuzza. Se taluno di voi ha questa fortuna, si curi di levar subito il *dispatrio,* come dicono i nostri buoni villici, perchè ove dopo questo fatto dovessero essere presi in contemplazione dalla triplice, non so come se la caverebbero.

Per fortuna tra noi la cosa è liquidata ma là, in quel paese....

« *Se la mia voce fosse ascoltata* »

o almeno se fossi per essere interrogato, io vorrei far capire alla triplice che è finito il tempo che filava Berta.

Ma perchè è consigliere comunale ed assessore il dott. Pollis? Forse perchè è il causidico municipale? Altri motivi non esistono. Egli, il Pollis, non paga il becco di un quattrino per imposte comunali; ha i suoi beni a Mediuzza, non conosce Cividale, nè l'intrinseca sua esistenza. Ha soltanto la prerogativa di difendere le cause civili e penali del Comune facendosi, ben s'intende, pagare..... È vero, il dottor Poll s è uomo simpatico, ben vestito e pettinato, anzi azzimato come un bomboncino, ma talvolta fra lo sdegno ondeggiando e la ragione manda i suoi lampi terribili ad illuminar la sotterranea notte... mentre il peritino elegante fulmina le spagnolette londinesi.

Allora il sor *tirapiedi*, empiendo carta bollata in attesa del mensile, guarda il soffitto, masticando il portapenne

« *com'anima gentil*
« *che fa sua voglia della voglia altrui* »

e guarda con significante tenerezza, la triplice... che porterà la cuccagna sui fondi comunali.

Ma è tanto capricciosa Monna Fortuna, che il sor tirapiedi potrebbe ingannarsi.. ed allora?

Comprenderà pertanto il dott. Pollis che la baracca comunale non fa per lui... a Cividale, e ragion consiglierebbe ch'ei si riducesse a più modesto partito... e tutt'al più a rimanere causidico municipale. E lo affermo con sentito dispiacere, perchè il dottor Pollis poteva... non volle essere consigliere desiderato... or che vorria non puote.

Il solitario.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Che sia ora?

Dopo tanti reclami, pare impossibile che l'Amministrazione delle Poste debba persistere a distribuire al pubblico francobolli insufficientemente gommati, quelli da centesimi 20 specialmente. Senza esagerare posso asserire che non v'è il dieci per cento di detti francobolli che restino attaccati; gli altri novanta si staccano da sè, ed intanto le multe fioccano allegramente a danno dei poveri destinatari. Così dicasi delle cartoline per l'interno, bianche, che continuano col solito pessimo cartoncino, tanto da

rendersi inservibili; e prova ne sia che attualmente in tutta l'Italia si consumano più di due terzi di quelle per l'estero, verdi, ed un terzo soltanto di bianche; inconveniente che, nell'interesse stesso degli uffici postali, non sarebbe male venisse al più presto ritolto.

E le tanto buone e lusinghiere promesse fatte al pubblico nella nuova legge postale mi pare sarebbe ora di mantenerle.

Un commerciante.

Un sogno.

Cara Diga.

Se le colonne del reputato gazzettino lo comportassero, vorrei narrare ai lettori un mio sogno originalissimo, che, (non si sa mai!) nella migliore delle ipotesi, potrebbe anche riuscire vantaggioso per coloro che sapessero tirarne i numeri.

Avevo letto gli ultimi scritti della *Diga*, e la mia testa era piena di pensieri sulle vicende municipali. Venne Morfèo e con esso il sogno seguente:

Mi pare ad un tratto di essere stato trasportato nell'aula del Municipio, illuminata da ricchi doppieri. Il Consiglio era in piena seduta. Si trattava di una grave questione, cioè della opportunità di collocare un monumento ai singoli consiglieri; erano titoli di benemerenza per loro l'impianto della luce elettrica, delle fontane pubbliche, i provvedimenti contro i cani, le feste di S. Lorenzo, lo spettacolo d'opera con relativa *réclame* agli artisti ed infine ascrivevano a loro meriti l'eco che si sente, oltre la linea ferroviaria, a metà tratta della strada che congiunge le vie di Cussignacco e di Palma.

Il monumento era deciso, checchè ne pensassero in contrario *Quei della Diga*. Anzi, doveva sorgere per reazione contro costoro, acciò il popolino si ricredesse sul conto degli omenoni che l'amministrano, dopo l'esecuzione di un monumento la di cui inaugurazione avrebbe promosso feste e baldoria.

Nessuno dei presenti alla seduta pubblica aveva preso la parola in contradditorio e già si era portata l'urna per la votazione. In questo mentre fu avvertito un movimento nel fondo della sala e quasi subito si è presentato un uomo nei paludamenti di magistrato.

Aveva il tradizianale berrettino sulle ventiquattro; sotto il mento un lungo bavero bianco e la toga gli scendea a *bigoncie*.

Dio me la perdoni! mi è parso di ravvisare in esso il vostro Panigutti. Costui alzò la mano destra in atto di minaccia e parlò: Anatéma sul vostro capo, inverecondi! Un monumento a voi che ci avete sequestrata l'acqua, o la fornite contro pagamento anche con vermi, che la scienza ha dichiarato innocui soltanto finchè non han fatto male? Parlate di luce elettrica? Ma da quando in qua la luce elettrica ha fiamma gialla, scialba come la vostra? Lo spettacolo d'opera? Baie! tutta roba per i signori. Le corse stesse furono sempre fatte anche senza di voi, e così non servissero ad introdurre vocaboli stranieri nel nostro idioma. L'eco sola, si, l'eco dei nostri lamenti, prendetevela a tutta gloria vostra!

I consiglieri con gran chiasso coprirono la voce poco vibrata del contradditore e per alzata e seduta unanimi approvarono il loro monumento. Ma per non aggravare il bilancio di una forte spesa, fu stabilito di far costruire un cavallo di legno, con tinta bronzina, da erigersi sopra di un piedestallo, al basso della salita al castello, verso Mercatovecchio.

Ogni consigliere avrebbe dovuto montarvi sopra per turno e restarvi impalato a ricevere gli omaggi dei passanti. Per tutte le emergenze fu pure ordinata una ciambella di gomma ed una sella speciale di ricambio in caso che il montante portasse la veste talare.

Come epilogo del sogno, infine, mi è parso di vedere un lungo corteggio di marsine e cilindri, preceduto dal Bargossi in 32.° di Udine, che per l'occasione aveva aumentato le penne sul berretto, e che regolava il passo col domestico suono del suo pregevole istrumento.

Al rumore indiavolato dei passanti mi sono svegliato; la mia faccia era inebetita, la papalina tutta su di una tempia.

Di fuori pioveva come Dio la mandava.

Accidempoli! esclamai sorridendo: Se ora in mancanza del Sindaco toccasse montare sul cavallo all'assessore anziano!

Juniperus.

Onore al merito.

Sibbene il nostro povero giudizio ben poca cosa valga, pure, quali imparziali giudicatori, non possiamo rimanercene dal dichiarar pubblicamente che oggi havvi nella scuola dell'architettura un successore di sì celebri uomini che tanto illustrarono la patria nostra. Per vero dire, ci spiace che la stampa europea dinanzi a tanta gloria abbia tenuto un silenzio sepolcrale, e ciò che più ci meraviglia si è lo stesso silenzio tenuto dalla stampa cittadina; giacchè quel celebre artista non trovando nelle proprie regioni bastante aria, sulla quale estendere le ali del suo ingegno, estese il volo della sua fama sino tra noi progettando la magnifica stazione del nuovo tram Udine-S. Daniele. Tale modo di agire è addirittura sconveniente. Noi però chiamiamo a giudice il popolo, il quale esaminato tale lavoro, ove è trasfusa la bella e robusta intelligenza dell'autore, nonchè la simetria, che in esso si riscontra, non esiterà certamente un sol istante a rivendicargli sì infame silenzio innalzandolo a quel grado di fama che equità richiede. Ed ora per tanto che anche Udine s'è arricchita di sì stupenda opera, e che può vantar il possesso di due magnifiche stazioni, una delle quali modellata da un uomo tanto celebre, speriamo che anche i nostri eterni dormienti del Civico Palazzo non vorranno mostrarsi tiranni nell'autunno del loro governo deliberando la spese di qualche migliaio di lire onde progettargli un monumento, mandando poscia tale progetto a dormire fra tutti gli altri esistenti nell'eterno archivio.

Guardatutto.

A ZONZO PER UDINE

Corse, tombola e... corse.

Ritenete proprio che sia prezzo dell'opera di intrattenervi, lettori amabilissimi, con una relazione sulle passate *Corse dei fantini e delle bighe* e sul nobile ed istruttivo giuoco della *Tombola*, il quale valse però a chiamare in città, ed in gran numero, le masse campagnuole? — No, no, statevi pur tranquilli, ch'io certo non vi romperò le scatole coi *Tudeck* e *Kantibai;* colla statistica del numero di cartelle vendute, dei numero sortiti, degli introiti fatti; con l'attività dello *Starter* e le distrazioni del *Falsstarter*. Mi piace soltanto rilevare il fatto della nuova moda sportiva, che sostituisce alle bandiere d'onore i membri della Presidenza. Sbaglierò — premetto anzi che in fatto di *Sport* io sono un arci-profano — ma la mi sembra una bella e buona buffonata quella di far condurre a mano i cavalli vincitori dai sullodati *membri,* con poca o nessuna soddisfazione dei *fantini;*

tanto più poi che quei signori, quasi vergognandosi di quest'atto servile, si limitano a farlo per una cinquantina di metri, mentre bisognerebbe andare all'ingiro per l'intiera *pista*, onde far conoscere a tutto il pubblico i vincitori.

Vi torna questo mio giudizio, lettori cortesi? — Se sì, provatemelo col dare per l'avvenire segni di viva disapprovazione, se mai quei signori non facessero.... quello che dovrebbe andar fatto.

O che! le leggi sportive si fanno o non si fanno! direbbe il marchese Colombi.

Il girovago.

TEATRO SOCIALE

Dopo la lunga broda critico-musicale di *Figaro*, di cui i non mai abbastanza compianti lettori del *Giornale di Udine* devono aver presa una buona indigestione (ammesso e non concesso che se l'abbiano pappata tutta), e che qualche mala lingua vuole asserire non essere tutta farina del suo sacco (O i maldicenti!); dopo la disquisizione analitico-filosofica dell'amico *Mosè* del *Friuli;* dopo l'incensante relazione che ci dà l'*N.* della *Patria;* e dopo la peregrina cronaca teatrale del *Cittadino Italiano*, dove il tenore Brogi da *cavaliere* viene trasformato addirittura in *cavallo,* dicendolo educato all'*alta scuola*, che cosa resta a dire, più di quanto già disse in merito all'*Otello* del maestro Verdi, comparso sulle scene del nostro Sociale, al modesto cronista della *Diga,* che, poveretta, dall'Impresa del teatro è tenuta in conto di *Cenerentola* fra le consorelle gazzette cittadine?

— Poco o nulla. — Con tutta la buona volontà di trovare anch'io qualche *neo,* o qualche *macchia,* devo riconfermare semplicemente in tutto e per tutto il già espresso giudizio.

Prima però di parlare ancora una volta dell'esecuzione data a questo capolavoro del sommo dei musicisti moderni, mi gode l'animo di poter ripetere a quei certi *tali* codini di sette cotte, i quali non han voluto mai capirla essere il teatro un divertimento gradito alla gran massa popolare, e non già alla *hig-life* udinese, che le platea ed il loggione vanno sempre più popolandosi, così che giovedì a sera si dovette perfino rimandar gente a casa, tanta era la ressa in platea, ed in *piccionaia,* in quest'ultima specialmente — caso unico più che raro negli annali del Teatro Sociale. Mentre di fronte a tale calca stuonavano maledettamente parecchi palchetti vuoti.

Ed ora vengo a dire, non già della musica sublimemente bella di questo stupendo spartito verdiano, che io davvero non mi sento di analizzare; bensì degli esecutori, che vanno a gara per darle la più fine, la più giusta, la più perfetta interpretazione.

Il tenore Brogi, che può ben gareggiare coi migliori tenori del giorno, è un *Otello* degno della massima lode. La sua voce è di timbro gradevolissimo, estesa e robusta; il suo fraseggiare è superlativamente eletto, la sua intonazione sicura. Insomma nel canto è davvero maestro; nell'azione forse talvolta non abbastanza efficace.

Chi invece drammaticamente trovo squisito è il baritono Fumagalli, che ci dà un *Jago* modello. Arroge i suoi splendidi mezzi vocali, il suo bel metodo di canto, la sua rara intelligenza artistica, lo rendono attore cantante tale, da cavargli tanto di cappello.

Giovanissimo ancora, aggiunge quì un altro trionfo ai tanti già riportati nella breve sì, ma rapida e brillante sua carriera.

L'Isabella Meyer ha per sè tutte le più belle qualità per riuscire, come è riuscita una delle migliori *Desdemone* che in oggi si conoscano. Dotata di una voce simpaticissima, limpida, fresca, insinuante e sempre perfettamente intonata; di un sentimento musicale squisito, è cantante distinta senza eccezioni. Il suo volto spirante dolcezza come il suo canto, la sua figura svelta e leggiadra, il suo bel portamento ed un'azione parca e correttissima la rendono una *Desdemona* indovinata, l'ideale del grande drammaturgo inglese.

Ottima *Emilia* è la Mariani De Angelis, che vale assai più di quanto possa figurare nella breve sua parte; buon tenore è il De Comis, che sostiene egregiamente il ruolo di *Cassio*; come è un eccellente *Lodovico* il basso Di Grazia, nostra vecchia e cara conoscenza.

Lodabilissime le prestazioni dei due comprimari Pellizoni, (*Roderigo*) ed Ortali (*Montano*). Brave le masse corali. Inappuntabile sempre l'orchestra diretta dal valente m.° Gialdini, che nella concertazione di questo difficilissimo spartito si dimostrò ancora una volta maestro distinto e degno della fama acquistatasi in arte.

Di un reale merito artistico sono gli scenari, e, se non *lussureggiante,* come lo chiama l'amico N. della *Patria,* e se non di un *lusso e di una ricchezza orientale* quello delle prime parti, come lo trovò il cronista del *Giornale di Udine,* si può ben dire ricco il vestiario. I meccanismi vanno benissimo e sono quanto di meglio si possa fare con lo spazio tanto ristretto di questo palcoscenico.

Insomma, a farla breve, uno spettacolo di primo ordine, come già da lungo tempo non s'ebbe, e come difficilmente potremo avere in avvenire, per la semplicissima ragione, che il nostro Massimo vuol esser sostenuto soltanto da quei... *signori,* che finiscono col non sostenerlo.

Molti applausi, ripetute ovazioni seralmente e durante tutta l'opera alla bella triade Meyer-Brogi-Fumagalli ed al m.° Gialdini.

In quanto poi alla luce elettrica ed ai *ventilatori,* mi riservo di dire prossimamente quattro paroline, tanto per fare il *pendant* a certi *fervorini* fuori di tempo e di luogo.

Aristarco.

SPETTACOLI E DIVERTIMENTI PUBBLICI

Nell'entrante settimana avremo i seguenti pubblici spettacoli:

Oggi, *(Domenica, 18).* — *In Giardino grande:* (ore 5 ½ pom.) **Corsa di cavalli italiani.**

I. premio L. 1000 — con bandiera d'onore; II. premio L. 500: III. premio L. 300; — IIII. premio L. 200.

Al *Teatro Sociale:* (ore 8 1|2). — **Otello.**

Martedì, 20, Giovedì 22 e Sabato 24. — Al Teatro Sociale: **Otello.**

PICCOLA POSTA

Juniperus. — Qui. — Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la pubblicazione del vostro ultimo articolo.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna